

PALERMO PROVINCIA



In giro per Palermo

Tre "passeggiate" da approfondire a vostro piacere.



Una visita a Palermo è come un viaggio sulla macchina del tempo: testimonianze fenicie, bizantine, arabo-normanne, spagnole, scorreranno davanti ai vostri occhi, in un intrecciarsi unico e prezioso.

Questo è un suggerimento per tre “passeggiate” da allungare o abbreviare, confondere, approfondire a vostro piacere.





dal Palazzo Reale ai Quattro Canti



Iniziate la vostra passeggiata dal Palazzo Reale o dei Normanni, eretto su vestigia puniche e romane, che raggiunse il suo massimo splendore in epoca normanna, grazie soprattutto a Ruggero II. A lui è dedicata la bellissima sala ricca di mosaici fiabeschi, aperta al pubblico insieme alla Sala dei Venti e alla Sala d'Ercole, dove si riunisce il Parlamento Siciliano.



All'interno del Palazzo Reale, la Cappella Palatina, voluta da Ruggero II, è uno splendido esempio di armonia fra le diverse culture che abitarono la Sicilia e che la politica normanna seppe far coesistere con straordinario equilibrio. Così, con le maestranze bizantine, che hanno realizzato i mosaici, lavorarono quelle fatimite, che intarsiarono i soffitti lignei, e i lapidei palermitani che produssero il capolavoro scultoreo del candelabro pasquale.

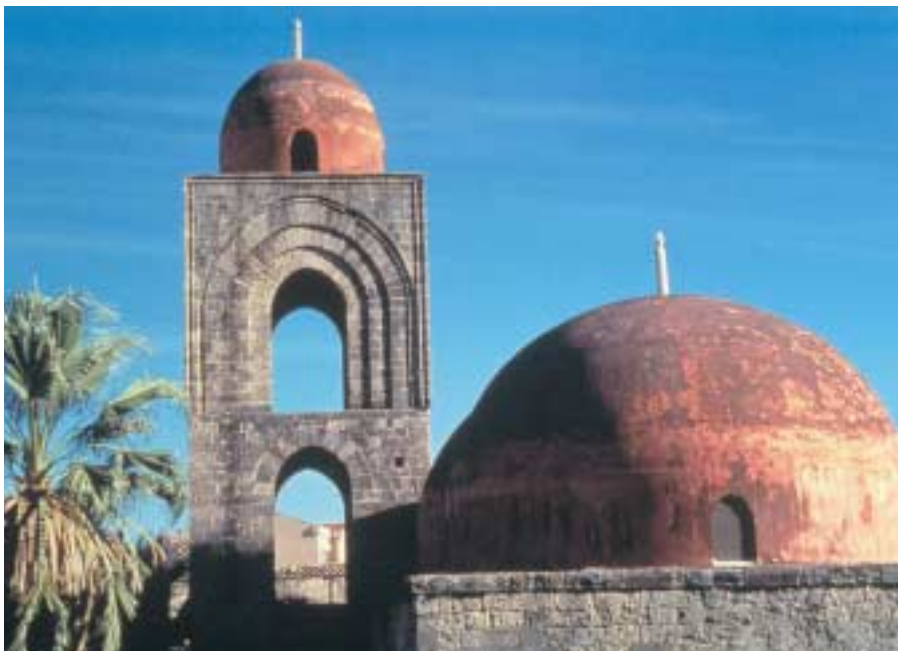
L'impressione immediata è quella di una straordinaria ricchezza

di decorazioni racchiuse in un piccolo spazio.

Lasciatevi adesso alle spalle il Palazzo Reale e attraverso la Piazza della Pinta, giungete in via Benedettini alla Chiesa di San Giovanni degli Eremiti: inconfondibili le sue cupole rosse su corpi cubici, tipicamente musulmani ed il profumo dei gelsomini e della zagara proveniente dal giardino che circonda lo splendido chiostro.

Rientrando su corso Vittorio Emanuele, e

prima di percorrere il tratto di strada che vi separa dalla Cattedrale, scendete a sinistra, verso il mercato delle pulci: si estende nel piano del Papireto (in tempi remoti, per l'affiorare delle acque, vi crescevano alti e fitti, i papiri) e vi si trova tutto ciò che appartiene al passato: mobili, stampe, lampade, curiosità e ninnoli vari.



“Spulciando” nel disordine degli oggetti impolverati, si trova quasi sempre qualcosa da portare via.

Risalendo, su via Matteo Bonello, chiusa tra due torri, è la facciata principale della Cattedrale, testimonianza di svariate epoche e stili, a volte in contrasto fra loro (ne è un esempio la grandiosa cupola posta dal Fuga, nell’ultimo restauro di fine ’700).

È comunque il prospetto meridionale su corso Vittorio Emanuele (l’antico Cassaro), con l’elegante portico gotico-catalano, quello più spettacolare e scenografico.

Da qui, il 14 luglio muove “il festino”: il fastoso carro di Santa Rosalia e la solenne processione si snodano per tutto il Cassaro, fino alla “marina”. Percorrendo questo tratto di

Corso Vittorio Emanuele verso la via Maqueda, superata la suggestiva Chiesa del S. Salvatore, un tempo sconscacrata e adibita ad auditorium ed ora riaperta al





(Casa Professa), prima chiesa fondata dai Gesuiti, arricchita da stucchi dei Serpotta (scultori palermitani che tra il '600 e il '700 decorarono chiese e oratori cittadini, dei tre la mano di Giacomo fu la più felice: suoi i putti degli oratori di San Lorenzo, Santa Cita, San Domenico). Nell'ex Casa Professa dei Gesuiti, ha sede la Biblioteca Comunale. Se non avete fretta, addentratevi fra le bancarelle

culto, si giunge alla Piazza Bologni, una delle più belle piazze barocche di Palermo, che, nonostante le distruzioni belliche e le manomissioni, ha conservato, come tanti altri luoghi del centro storico, la sua unicità e la sua armonia. Al centro della piazza, la statua di Carlo V°, che ha stranamente resistito nei secoli alla furia popolare.

Da Piazza Bologni, su per la Salita Raffadali, si arriva alla Chiesa del Gesù



dell'antichissimo e variopinto mercato di Ballarò, e attraverso l'intricato dedalo di vicoli, cortili, rientrate sul Cassaro, giù fino ai Quattro Canti.

Chiarissima l'impronta spagnola nella scenografia di Piazza Vigliena (non a caso chiamata Teatro del Sole, o più comunemente quattro canti): c'è un senso moderno nell'espressione del potere; non c'è una cattedrale da erigere a rafforzare il senso divino dell'imperatore, c'è un intero assetto urbano e architettonico da fondare e caratterizzare.

È in quest'ottica che viene aperta nel 1600 dall'omonimo viceré, la via Maqueda che taglia in due il Cassaro, dividendo la città in quattro "mandamenti".





dal Palazzo delle

Aquile alla Marina



L'apertura della via Maqueda non turba la bellezza di Piazza Pretoria, su cui si affaccia il Palazzo di Città, e ornata sul finire del '500 da una bellissima fontana, creata per una villa fiorentina e successivamente acquistata dal Senato palermitano. Oltre Piazza Pretoria, su una cortina muraria fenicia, la chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio o Martorana, che reca i segni di varie età, dalla medievale alla barocca. Vi si celebrano, oltre quelli cattolici, anche i riti greco-ortodossi.

Il taglio di una via così "cerimoniale" ed i palazzi eleganti che vi sorsero, nascosero e accentuarono il carattere popolare dei quartieri preesistenti, dove le strade recanti i nomi di antiche corporazioni (via dei Candelai, via dei Biscottari, dei Calderai,



dei Bambinai ecc.) ci svelano un tessuto sociale che non ha resistito alle trasformazioni del tempo e che oggi è andato distrutto.

Tra i palazzi carichi di storia che si susseguono ai lati della via, un posto di rilievo occupa Palazzo Comitini (al n°.100) oggi sede dell'Amministrazione Provinciale.

Il Palazzo è anche uno dei pochi che si può visitare internamente (ricca ed elegante la Sala Martorana).

Abbandonata via Maqueda, attraversando via Roma e spingendovi verso il mare, giungete a Piazza Magione.

Visconti la scelse per girarvi una delle scene più realistiche e spettacolari del Gattopardo: la battaglia tra garibaldini e borboni; qui, più che in altre piazze della città, bruciano alte





le “vampe di San Giuseppe”: nella notte tra il 18 e 19 marzo, nei quartieri popolari, si accendono falò con tutto ciò che è vecchio o inutilizzabile, alimentandoli fino a notte fonda.

In fondo alla piazza, bella e severa, la Chiesa della Trinità, o come amano chiamarla i palermitani, aumentandone il senso di grandiosità, la Magione.

Dall’omonima piazza si arriva alla Chiesa di Santa Maria dello Spasimo, per secoli in stato di abbandono, recentemente sottratta al degrado e riconsegnata alla città nella sua struggente bellezza.

Nei pressi del Foro Italico, dove





da sempre, si conclude il “festino” di Santa Rosalia, tra lo scoppio dei fuochi d’artificio e l’accalcarsi della folla (i più fortunati, comodamente seduti a gustare gli ottimi gelati della “marina”), l’Orto Botanico di fama internazionale per la varietà e la rarità delle sue piante, e la Villa Giulia (dal nome della moglie del viceré Marcantonio Colonna che nel 1777 la fece edificare).



Parallele al Foro Italico, (la “passeggiata a mare” della città fin dai tempi più antichi), bellissime terrazze, dette “le mura delle cattive”: era il luogo dove, le donne in lutto, non potendo mescolarsi festosamente alla folla che animava la marina, si contentavano di passeggiare, solitarie e lontane da sguardi indiscreti.



Tornando verso il Cassaro, attraverso Porta Felice (che chiude sul mare, come Porta Nuova chiude sulla “campagna”) incamminatevi verso Piazza Marina, dove nell’an-



golo nord-orientale, scorgete l'austera Chiesa della Catena.

La piazza, su cui si affaccia cupo lo Steri (un tempo, infatti, sede del Tribunale dell'Inquisizione, oggi, del Rettorato Universitario), ha conservato, in qualche angolo, il suo aspetto severo, mitigato però dalla bellissima villa Garibaldi , che con i suoi grandiosi ficus la occupa quasi per intero, e dalle numerose e gradevoli trattorie che vi accoglieranno nelle lunghe serate estive.









dalla Gancia al Politeama



Nella storica e oggi decaduta via Alloro, non mancate di visitare, la Chiesa della Gancia e Palazzo Abbatellis, sede della Galleria Regionale Siciliana.

Sul muro esterno della Chiesa è ancora visibile “la buca della salvezza”, da cui, furono appunto, tratti in salvo alcuni patrioti siciliani che, durante la rivolta antiborbonica del 1860, avevano trovato rifugio all’interno della chiesa.





La Gancia raccoglie opere d'arte del Gagini e del Serpotta. La Galleria Regionale Siciliana ospita: l'Annunziata, la celebre Madonna di Antonello da Messina, l'inquietante e terribile "Trionfo della Morte", la splendida Eleonora d'Aragona (scultura di Francesco Laurana), e tanto altro ancora. Risalendo quel tratto di Cassaro, un tempo detto morto perché privo di animazione, e oggi invece ricco di caffè-concerto, trattorie, negozi d'antiquariato e di sofisticati prodotti artigianali. In via Alessandro Paternostro, il vostro sguardo sarà catturato dallo splendido rosone della Chiesa di S. Francesco, che bene interpreta con la sua mite severità e il suo senso di pace, lo spirito del santo.

Nella zona si gustano ottime "focacce": soffici panini imbottiti con milza e formaggio, o milza formaggio e ricotta. Potete scegliere fra le "schiette" (nubili) o "maritate".

Continuando brevemente (solo per motivi di spazio) con gli spuntini dolci o salati che la cucina palermitana offre, non c'è (ve ne sarete accorti) che l'imbarazzo della scelta: pannelle, croché, carciofi e broccoli fritti, avendoli, prima immersi in





una saporita “pastella”, arancine, gelo di mellone odoroso di gelsomino, dolcetti di pasta di mandorla, e naturalmente, gelati, granite, e, ancora, se avete voglia di frutta, d'estate troverete anche colorate bancarelle, dove assaggiare un fico d'india (che l'ambulante provvederà a sbucciarvi) o una fetta d'anguria.

Riprendendo la passeggiata, infilatevi nel frastuono e nel colore della Vucciria, mercato popolare raggiunto da fama internazionale grazie al celebre quadro di Guttuso.

Percorso tutto il mercato, visitate, più avanti la sontuosa chiesa barocca di San Domenico (immane naturalmente, sculture del Gagini e stucchi del Serpotta).

Il quartiere è ricco di vie "artigiane" via dei Chiavettieri, dei Materasai, dei Maccheronai.

In via Bambinai (perché numerosi erano gli artigia-





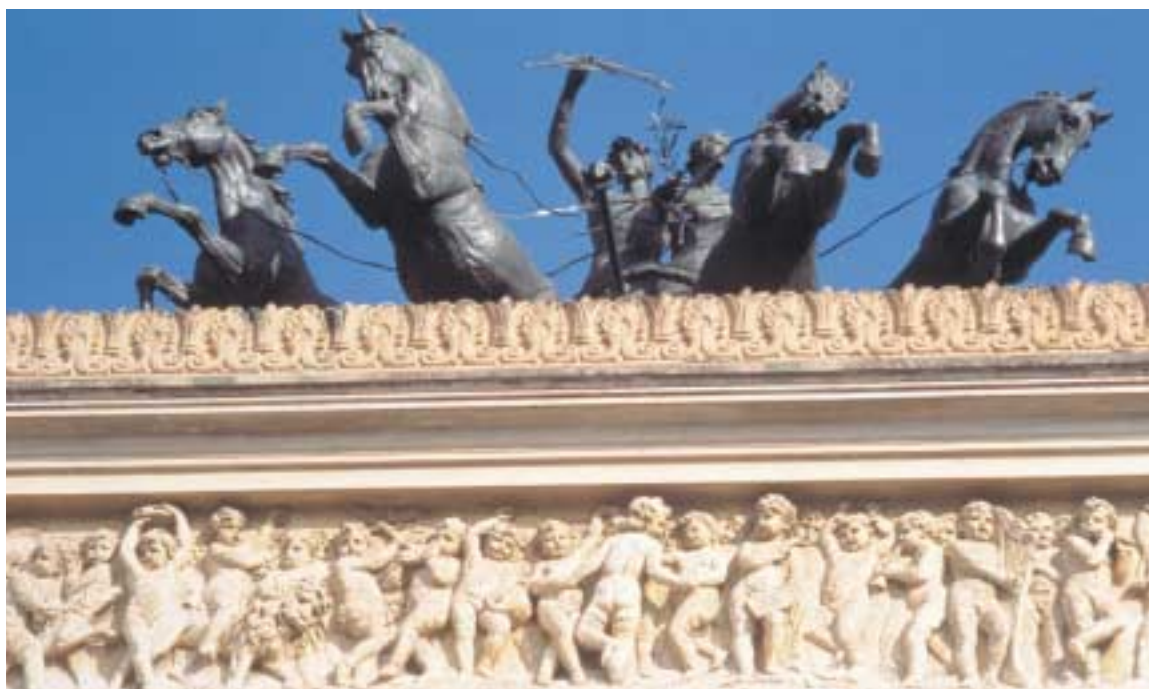
ni della cera che modellavano figure sacre, e in particolare il Bambino Gesù) è l'Oratorio del Rosario di San Domenico: la "sirpuzza" (piccola serpe) vi suggerirà chi è l'autore dei bimbi lieti e grassocci che appaiono tra i panneggi; ma è soprattutto nell'Oratorio di Santa Cita (nella vicina Via Valverde), che esplose la fantasia del Serpotta: sembra che il suono del liuto, a cui immancabilmente si affidava nello scolpire, animi tuttora la folla dei putti che danza alle pareti.

Prima però di attraversare l'elegante ed ombreggiato chiostro di Santa Cita che porta all'Oratorio, avrete visitato la chiesa di Santa Maria in Valverde, riaperta al culto dopo 35 anni, sontuosa e abbagliante come una corte regale.



Incamminatevi ora, verso una delle vie più ricche di arte della città: via Bara all'Olivella, dove troverete il Museo Archeologico, la Chiesa di Sant'Ignazio e a fianco, l'oratorio.

La strada, che ospita laboratori artigianali e anche un teatro dell'Opera dei Pupi, e che, talvolta, nel periodo natalizio si presta felicemente a iniziative culturali e di folklore, sbuca in via Maqueda, esattamente all'altezza del Teatro Massimo. Circolava, per giustificare la travagliata storia del teatro (il concorso fu bandito nel maggio 1864, assegnato all'architetto Basile nel 1868, che poté però iniziare i lavori solo nel 1875, ripresi poi dal figlio, alla sua morte, nel 1891 e finalmente ultimati nel 1897) una storia horror: poiché, lì dove, maestoso e solenne sorge il teatro, esisteva un





antico convento di monache abbandonato, si raccontava che nel costruire le fondamenta del nuovo monumento, fosse stata manomessa la tomba di una monaca: da qui la conseguente maledizione che ricadde sul teatro. Il fantasma dovette aleggiare ancora in tempi più recenti, considerata l'esasperante lunghezza dei lavori di restauro, ma sembra che adesso, finalmente, esso abbia trovato pace. Il Teatro splende e vive, ora, in tutta la sua imponente bellezza.

Passeggiando per via Ruggero Settimo, siete arrivati a Piazza Politeama; se le nuvole sono basse e lunghe per lo scirocco, la piazza sembra ancora più grande e la forma circolare del Teatro Politeama ancora più tonda. In via Turati, una delle due strade a fianco del teatro, si trova la Galleria d'Arte Moderna.





Testi di Nadia Pristeri
Fotografie archivio AAPIT di Rosario Bellomare, E.
Bellaroto, Ciro Grillo, Giusi Ingraffia, Pucci Scafidi
Progetto grafico Strategica
Stampa Industrie Grafiche Editoriali Rubbettino -
Soveria Mannelli (CZ)

Marketing per Palermo

Strategica

Stampa: Rubbettino

aapit
Palermo



Provincia Regionale di Palermo
Assessorato al Turismo

iside
web solutions

www.SICILYGo.com

Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico
90141 - Palermo Piazza Castelnuovo, 35 - tel. 091.6058111 - fax 091.582788
Web: <http://www.palermotourism.com> - e-mail: mail@palermotourism.com

Uffici Informazioni Turistiche
Palermo centro: Piazza Castelnuovo, 34 - tel. 091.583847-6058351 - fax
091.586338

Stazione Centrale FS: Piazza Giulio Cesare - tel. 091.6165914
Aeroporto Falcone Borsellino: tel. 091.591698